

## STANNO SCOMPARENDO



Lasca



Savetta



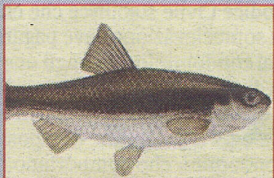
Anguilla



Luccio



Scardola



Triotto



**Lodi** L'assessore provinciale Boneschi: «Bisogna agire per bloccare lo stravolgimento della natura»

# Pesci «alieni», allarme sul Po

*Così i predatori dell'Est minacciano la sopravvivenza delle specie storiche*

LODI — Il Grande Fiume è così cambiato negli ultimi tempi che i pescatori più anziani stanno pensando di cercare un nuovo passatempo. Anno dopo anno la «comunità ittica» si è trasformata e a chi ha cominciato a pescare quando indossava i calzoncini corti e nel fiume si poteva ancora fare il bagno, sembra davvero di essere finito su un altro pianeta.

«Ormai ci sono soprattutto specie esotiche», commenta amaramente l'assessore alla caccia e pesca della Provincia di Lodi Matteo Boneschi. L'ente di cui è amministratore ha avviato da mesi una ricognizione della situazione dei fiumi e, dopo aver scoperto che il siluro, pesce tipico dell'Est d'Europa, minaccia la sopravvivenza di tante specie stori-

che, ha deciso di varare un piano di contenimento. Il sistema prescelto è l'elettroscorditore che immesso nell'acqua genera una scossa che addormenta i pesci e consente di catturarli.

Il siluro è il «principe» degli invasori del Po, ma ad esso si accompagnano numerose altre specie, dal barbo d'oltralpe alla carpa, dal rodeo amaro alla pseudorasbora, dal lucio-perca fino all'aspio. Nomi a volte difficili da pronunciare, di predatori forti e resistenti contro i quali i nostri «vecchi» pesci possono fare poco.

«Le specie autoctone presentano in genere popolazioni mal strutturate a seguito di problemi di competizione e predazione ad opera degli esotici — aggiunge l'assessore Boneschi citando i dati raccol-

ti dagli uffici tecnici della Provincia —. Secondo le nostre analisi sono quasi scomparsi la lasca, la savetta, l'anguilla e il luccio, un tempo comuni, mentre appaiono in seria contrazione anche scardola e triotto».

Insomma, il Po non è più quello di un tempo. Annovera comune ancora la presenza dei grandi pesci migratori (ossia che vivono nel mar Adriatico e risalgono i fiumi per riprodursi) come lo storione cobice e la cheppia. Ma bisogna agire per fermare lo stravolgimento cui la natura è sottoposta. «Intervenire con l'elettroscorditore direttamente sul Po, per ridurre ad esempio la popolazione dei siluri, sarebbe inutile — sottolinea l'assessore Boneschi —. Il fiume è troppo profondo e la popola-

zione di specie arrivate da lontano numericamente troppo rilevante. Quello che occorre fare, a questo punto, è agire sui fiumi che si gettano nel Po perché riportando all'origine le loro condizioni anche quelle del corso d'acqua principale finiscano per migliorare».

Un'operazione che in provincia di Lodi è già iniziata con l'intervento sui siluri. In tre giorni gli esperti hanno catturato 53 esemplari constatando che se ne trovano in media più di 15 per ogni chilometro di fiume. La specie è in rapida espansione sia nel Po sia nel tratto mediano e inferiore dell'Adda, nel sistema della Muzza (soprattutto a valle della centrale termoelettrica di Tavazzano-Montanaso) e nella rete di bonifica della

Bassa lodigiana. Secondo Massimiliano Grazioli, referente per la Provincia di Lodi dell'associazione Catfishing Italia, che si impegna per la salvaguardia dei fiumi, non sono solo i siluri a causare le modifiche della fauna ittica. «L'inquinamento di Adda e Po è impressionante — commenta — e le cause vanno ricercate tanto in episodi eclatanti come lo sversamento avvenuto mesi fa nel Lambro quanto nel continuo scarico di liquami da parte delle aziende agricole. Ridurre il numero dei siluri non è determinante se non si agisce anche su questo fronte, anche perché in altri paesi, dove l'acqua è pulita, la convivenza fra specie diverse appare possibile».

**Caterina Belloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUOVI A



Siluro



Barbo d'Oltralpe



Carpa



Aspio



Pseudorasbora



Lucio-perca